

FACOLTÀ TEOLOGICA  
DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

**Norme grafiche generali  
per la composizione dei testi**  
(Baccellierato, Licenza, Dottorato  
e saggi in generale)

Milano 2007

## PREFAZIONE

**I**l presente fascicolo nasce dal desiderio e dalla necessità di mettere a disposizione degli alunni e dei docenti della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, un sussidio con le indicazioni fondamentali per la composizione dei testi scritti.

Tale sussidio si rende, in particolare, necessario per gli alunni che per la prima volta si trovano a dover stendere un testo per un seminario, una ricerca di baccellierato, di licenza o di dottorato e non sanno come procedere. Di fatto procedono piuttosto arbitrariamente e scorrettamente, consegnando dei testi graficamente implausibili. Basti pensare alla difformità, alla contraddittorietà o alla totale assenza, talvolta, dei criteri grafici: abbreviazioni illogiche; confusioni tra caporali, virgoletti inglesi e apici; grossolana utilizzazione del corsivo, del maiuscoletto e del maiuscolo; segni d'interpunzione, trattini, puntini mal posti; note indicate confusamente e approssimativamente, assenza di capoversi. Per non dire dei modi errati con cui si citano classici, saggi, articoli di riviste.

Il risultato è che il lettore, il relatore e l'eventuale editore rimangono negativamente colpiti tanto da giudicare sfavorevolmente il lavoro che si sta esaminando, anche se apprezzabile sul piano dei contenuti.

La cura formale è, dunque, un elemento essenziale di ogni lavoro accademico o scientifico. Per questo sono state stese alcune indicazioni che meglio, speriamo, aiuteranno a meglio organizzare il lavoro; non solo, ma qualora il testo scritto dovesse avere come destino la pubblicazione come saggio di rivista o come volume, si potrà trarre effettivo giovamento nel seguire con precisione le norme tipografiche qui indicate e anche un aiuto (messo alla fine del fascicolo) per una correzione 'professionale' delle bozze.

Pensiamo che tale sussidio, possa servire anche ai docenti della Facoltà, sia per seguire e controllare l'esatto procedere degli alunni, quando di fatto si debba dirigere un lavoro di baccellierato, licenza, dottorato, sia per la composizione e la correzione dei loro stessi testi in vista della pubblicazione sulle varie attività editoriali della Facoltà teologica (rivista «Teologia», collane Glossa, etc.).

S.M.

P.S.: Il fascicolo è *ad experimentum*. Sono pertanto attesi consigli e miglioramenti sia dai docenti che dagli studenti della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale.

## INDICE

<i>Prefazione</i>	2	
<i>Indice</i>	3	
1. PRESENTAZIONE GENERALE	5	
1.1. Formato	5	
1.2. Le grandi divisioni del lavoro scritto		5
1.2.1. Le prime pagine		5
1.2.2. Il testo vero e proprio del lavoro	5	
1.2.3. Le pagine finali	5	
2. CARATTERI	5	
2.1. Carattere e corpo	5	
2.2. Divisione e lineati		5
2.3. Virgolette	6	
2.4. L'apostrofo		6
2.5. Parentesi	6	
2.6. Corsivo		7
2.7. Spazio fisso		7
3. IL TESTO	7	
3.1. Paragrafo	7	
3.2. Interlinea	8	
3.3. Vedova - orfano	8	
3.4. Citazioni	8	
3.5. Sillabazione		9
3.6. Segni di interpunzione		9
3.7. Accenti e apostrofo		9
4. TITOLI	9	
4.1. Prefazione, introduzione, conclusione, sigle e abbreviazioni, bibliografia, diversi indici	9	
4.2. Occhiello parti		10
4.3. Capitoli		10
4.4. Divisioni all'interno del capitolo		10
4.4.1. Primo grado di divisione		10
4.4.2. Secondo grado di divisione	10	
4.4.3. Terzo grado di divisione		11
4.4.4. Quarto grado di divisione	11	
4.4.5. Quinto grado di divisione	11	
5. NOTE		12
5.1. Chiamata di nota	12	
5.2. Testo della nota	12	
5.3. Riferimenti bibliografici	12	

5.3.1. Citazione di un libro	12
5.3.2. Citazione di un libro inserito in una collana	13
5.3.3. Citazione di una miscellanea	14
5.3.4. Citazione di un contributo presente in un libro, miscellanea, dizionario o enciclopedia	14
5.3.5. Citazione di articoli da riviste	14
5.3.6. Per la ripetizione delle citazioni	16
6. BIBLIOGRAFIA FINALE	16
7. INDICE DEGLI AUTORI CITATI	18
8. ALTRI EVENTUALI INDICI	19
9. INDICE GENERALE	19
10. CORREZIONE ORTOGRAFICA	19
11. GLOSSARIO TERMINI TIPOGRAFICI	20
12. APPENDICE	
12.1. Campione per l'interlinea	22
12.2. Campione per le citazioni	23
12.3. Campione per le note a pié di pagina	24
12.4. Campione per sigle e abbreviazioni di collane, dizionari e riviste	25
12.5. Campione per Indice degli autori	27
12.6. Campione per Indice generale	28
12.7. Campione per sigle e abbreviazioni generali	29
12.8. Campione per abbreviazioni bibliche	30
12.9. Campione copertina e frontespizio tesi	31
12.10. Campione correzione bozze	32

## 1. Presentazione generale

### 1.1. *Formato*

Usare fogli formato A4; la gabbia del testo dovrà essere compresa nello spazio di mm 250 x 130, comprensiva del n° di pagina in basso a destra del foglio.

### 1.2. *Le grandi divisioni del lavoro scritto*

#### 1.2.1. *Le prime pagine*

Per la composizione di copertina e frontespizio cfr. par. 12.9., p. 31.  
L'eventuale dedica va inserita nella pagina dopo il frontespizio.

#### 1.2.2. *Il testo vero e proprio del lavoro*

Se si tratta di un lavoro di tesi o di tipo seminariale, si scrive sempre in pagina dispari/fronte (lasciando bianca la pagina pari/retro). Si inizia con la Prefazione (se c'è), cui seguono l'Indice generale, le Sigle e le abbreviazioni.

Poi sempre alla pagina destra comincia il testo dello scritto.

A partire dall'Introduzione, fino alla Conclusione, il testo è in corpo 12.

#### 1.2.3. *Le pagine finali*

Comprendono, nell'ordine: Bibliografia, Indice degli autori citati, altri eventuali indici (riferimenti biblici, concetti, termini tecnici). Vedi par. 6 e seguenti.

Tutte queste pagine sono composte in corpo 12.

## 2. Caratteri

### 2.1. *Carattere e corpo*

Il carattere (*font*) da usare è Times; tutto deve essere composto in questo carattere.

- Testo: corpo 12, ma la chiamata di nota (automatica, per chi usa il computer) è in corpo minore<sup>1</sup>.
- Le citazioni più lunghe di tre righe (vedi par. 3.4.): corpo 11.
- Note: corpo 10, eccetto il numero della nota in corpo minore.
- Dopo la Conclusione, tutto il resto del testo (Bibliografia e Indici) è in corpo 12.

### 2.2. *Divisione e lineati*

La divisione (-) si usa per le parole composte (es.: *sous-titre*), per separare i numeri di pagine (es.: 243-257), dei versetti (*Gv* 1,1-18), gli anni (1921-1924), per separare i nomi degli autori e delle città nei riferimenti bibliografici (con spazio prima e dopo), per separare i capitoli nei riferimenti biblici (senza spazio prima e dopo; es.: *Gen* 1-12; *Am* 1,3-2,16). Per divide-

---

<sup>1</sup> Nel testo del lavoro scritto, i cognomi degli autori non sono mai in maiuscolo, ma in minuscolo (eccetto l'iniziale ovviamente); nel *testo* delle note, così come nei riferimenti bibliografici i nomi (con la sola iniziale in Maiuscolo) e cognomi vanno in Maiuscoletto.

re una parola lunga alla fine di una riga, si usa la divisione facoltativa (questa si fa automaticamente con la funzione «sillabazione»; vedi sotto, par. 3.5.)<sup>2</sup>.

Il lineato breve, detto «lineato al quadratino» (–), si usa all’inizio di un piccolo paragrafo ed anche sopra tutto nel testo e nelle note (con spazio prima e dopo), per evidenziare un inciso. Es.:

L’azione costitutiva sembra rappresentare invece – l’esperienza dello stupore del resto bene lo mostra – una libera commozione.

### 2.3. Virgolette

- Si usano le virgolette italiane (aperte: « ; chiuse: ») [Alt+174 e Alt+175];
  - se, all’interno di queste virgolette, appaiono altre virgolette, si usano le virgolette inglesi (aperte: “ ; chiuse: ”);
  - se, all’interno di queste ultime, si dovessero usare ancora altre virgolette, si usano quelle inglesi semplici (aperte: ‘ ; chiuse: ’).

Se il testo fosse stato scritto con le virgolette dritte ("), si possono cambiare facilmente con la funzione «Sostituisci»: sostituisci (") con (") e la sostituzione si fa automaticamente (con virgolette aperte all’inizio della parola [“] e virgolette chiuse alla fine [”]). Poi sempre con la funzione «Sostituisci», si cambiano le virgolette inglesi (“ e ”) con le virgolette italiane (« e »).

Le virgolette italiane o caporali si usano nelle citazioni e nei dialoghi all’interno del testo. Esse non si devono mai usare per i titoli delle opere, che vanno sempre in corsivo.

Le virgolette inglesi si adoperano invece nelle intercitazioni, come detto sopra, nei dialoghi interni e per connotare parole usate in senso diverso da quello corrente.

### 2.4. Apostrofo

Si usa l’apostrofo tipografico (’).

Se il testo fosse stato scritto con l’apostrofo diritto ('), si può cambiare automaticamente con la funzione «Sostituisci»: sostituisci (') con (’).

### 2.5. Parentesi

All’interno delle *parentesi tonde* si usano le «parentesi quadre». Es.:

Sur la prédilection d’Amos pour la racine *glh* pour indiquer l’exil (utilisée 13 fois en 9 textes: au *qal*, 1,5; 5,5 [*bis*]; 6,7; 7,11 [*bis*], 17 [*bis*]; au *hiphil*, 1,6; 5,27; *gôlâ*, 1,15; *galût*, 1,6.9), voir D.E. GOWAN, *The Beginning*.

---

<sup>2</sup> Di norma, non si divide né il nome né il cognome di una persona (la divisione è usata solo per i nomi composti, ad es.: Martin-Achard).

Si usano anche le parentesi quadre quando l'autore del lavoro interviene all'interno di una citazione; le parentesi tonde sono dell'autore della citazione.

## 2.6. Corsivo

- Non si usa mai il sottolineato (né il neretto all'interno del testo del lavoro, esclusi i titoli ovviamente).
- Si mettono in corsivo:
  - i termini latini, greci e le parole straniere (a meno che questi ultimi non siano entrati nell'uso corrente della lingua italiana): *ex cathedra*; *a priori*; *ad extra*; *Wirkungsgeschichte*;
  - i titoli di libri, delle riviste e di periodici: *La divina commedia*, *La Stampa*;
  - per sottolineare una parola o un'espressione.

*N.B.*: I segni di punteggiatura che seguono il corsivo non devono essere in corsivo ma in tondo.

## 2.7. Spazio fisso

Si usa lo spazio fisso (Maius. + Ctrt + spazio):

- per separare le unità di misura e il loro valore: 23 km;
- per dividere i numeri in gruppi di tre cifre (in certe lingue, ad es. in francese): 2 000 000<sup>3</sup>;
- per ottenere uno spazio uguale all'inizio di paragrafi che cominciano con un lineato breve (–) o un punto (.) o qualsiasi altro segno;
- nelle note, dopo il numero della nota;
- tra l'iniziale del nome dell'autore e il suo cognome, per evitare che l'iniziale sia isolata alla fine di una riga;
- fra le abbreviazioni (p., par., n., ecc.) e il numero che segue, ci vuole sempre uno spazio (per l'abbreviazione che comprende una sola lettera, lo spazio è fisso, per evitare che questa sia isolata alla fine di una riga).

Per i riferimenti biblici, non mettere uno spazio dopo la virgola: *Lc* 18,18 (e non *Lc* 18, 18); questo evita il problema degli spazi fissi. Per i libri di Samuele, dei Re, ecc., nessuno spazio tra «1» e «Re»: cioè *1Re* 22,15 (e non *1 Re* 22,15), per la stessa ragione.

*N.B.*: Dopo il punto finale di una frase si mette un solo spazio (non due).

## 3. Testo

### 3.1. Paragrafo

- Ogni paragrafo comincia a margine.
- Non c'è spazio tra i paragrafi, eccetto se si vuole indicare una separazione (per esempio, prima della conclusione di una divisione).
- Se il paragrafo (come il presente) comincia con un lineato, questo deve essere seguito da uno spazio fisso, per evitare che la lunghezza di questo spazio sia variabile.
- Non lasciare una riga bianca all'inizio di una nuova pagina. Questo può capitare quando la pagina comincia con un titolo.

---

<sup>3</sup> In proposito, non confondere «O» (lettera maiuscola) con «0» (zero)!

### 3.2. *Interlinea*

È quella “semplice” per i saggi e le pubblicazioni. È di 1,5 per i lavori di tesi. (seguire esattamente i «Campioni per l’interlinea», par. 12.1., p. 22). Per le citazioni all’interno del testo e per le note a piè di pagina usare sempre l’interlinea semplice.

### 3.3. *Vedova - orfano*

– Una pagina non comincia con l’ultima riga di un paragrafo (questa sarebbe «vedova»), ma almeno con le ultime due righe.

– Una pagina non finisce con la prima riga di un paragrafo (questa sarebbe «orfana»), ma almeno con le prime due righe.

Un sottotitolo alla fine di una pagina deve essere seguito da almeno tre righe di testo. Se no, conviene rimandarlo alla pagina seguente.

### 3.4. *Citazioni*

– Se sono brevi, sono messe tra virgolette italiane o caporali (« e ») e non tra virgolette inglesi, nel testo stesso.

– Se sono lunghe (più di 3 righe), costituiscono un paragrafo, in corpo 11, senza virgolette e in tondo.

Es.:

<p>Come potrebbero nascere la meraviglia se ciò che mi sta davanti mi è da sempre dovuto?</p> <p>L’esperienza originaria dello stupore, che percepisce una libera elargizione dell’essere, richiede invece all’essere sussistente, a Dio “che crea non necessitato il mondo e in tal modo dona al mondo qualcosa dello stile della sua libertà, della sua libera e tranquilla capacità di donare”.</p> <p>Solo in questo modo l’atto d’essere non è un dover essere, ma un “poter essere”, un essere consentito che riesce a dire la libertà nella differenza ontologica e della differenza ontologica.</p>
---

Eventuali tagli nelle citazioni, vanno così indicati: [...]; eccetto all’inizio, perché basta cominciare in minuscolo la prima parola.

Se si aggiunge qualcosa al testo, si usano le parentesi quadre. Es.:

<p>Ma questa proporzionalità tra Dio e la creatura non toglie che la creatura possieda tutto il suo essere in quanto ricevuto da Dio [<i>analogia attributionis</i>].</p>
---

### 3.5. *Sillabazione*

La sillabazione va fatta rispettando le regole di ciascuna lingua. Esistono funzioni di sillabazione nei programmi di elaborazione dei testi, ma queste

seguono le regole della lingua in cui si lavora: si dovrà dunque essere attenti per i testi (ed i titoli di opere) in un'altra lingua.

### 3.6. Segni di interpunzione

Il punto va sempre *dopo* le virgolette, i trattini (lineati) o la parentesi di chiusura, etc.

Se all'interno delle virgolette o di una parentesi figura un punto interrogativo o esclamativo, il periodo terminerà sempre *con un punto fermo*, da porre dopo le virgolette o la parentesi.

I puntini di sospensione sono sempre *tre* [...] e sono staccati sia dalla parola che li precede che da quella che li segue.

### 3.7. Accenti e apostrofo

*Accento acuto*: si usa in *ché, perché, poiché, affinché, cosicché, sicché*, etc; nella terza persona singolare dei passati remoti (*poté*) e nei numeri terminanti in tre (*trentatrè*).

*Accento grave*: si usa in *è, ahimè, ohimè, cioè*, etc.

Negli omografi si devono usare accenti e apostrofi con funzione distintiva: es., *prìncipi, sùbito, ancora*.

L'apostrofo va usato negli imperativi (*da', fa', va'*, etc.).

## 4. Titoli

- Nessun titolo finisce con un punto, né i titoli centrati, né i titoli al vivo.
- Se il titolo è più lungo di una riga, non si usa la sillabazione e si va a capo prima dell'articolo, della congiunzione, della preposizione.
- Per i titoli al vivo di più di una riga, il margine sinistro della seconda riga deve essere allineato alla prima parola.

Es.: il titolo del paragrafo seguente (par. 4.1.).
--

### 4.1. Prefazione, introduzione, conclusione, sigle e abbreviazioni, bibliografia, diversi indici

- Titolo: maiuscolo tondo, corpo 14,5 allineato a sinistra;
- dopo il titolo si lascia cm 1,4 di bianco.

La Prefazione, l'Introduzione, la Conclusione, le Sigle e le Abbreviazioni, la Bibliografia e l'Indice generale cominciano sempre in pagina dispari.

Per gli altri indici, si può anche cominciare in pagina pari (solo per le pubblicazioni, non invece per le tesi).

#### 4.2. Occhiello parti

Sempre in pagina dispari (fronte del foglio).

Va centrato, verticalmente ed orizzontalmente.

- «Parte prima»: maiuscolo tondo 14,5;
- 1 riga bianca, 18;
- «Titolo della parte»: maiuscolo nero 14,5.

[La pagina seguente è bianca].

#### 4.3. Capitoli

[Sempre pagina dispari].

- «CAPITOLO I, II, ecc.»<sup>4</sup>: maiuscolo tondo 14,5, allineato a sinistra;
- 1 riga bianca, corpo 14,5;
- «Titolo del capitolo»: maiuscolo 14,5 allineato a sinistra;
- cm 1,4 di bianco
- inizio del testo.

Anche se il lavoro è diviso in parti, la numerazione dei capitoli è continua.

#### 4.4. Divisioni all'interno del capitolo

- Non moltiplicare senza necessità i livelli dei titoli.
- In un lavoro scritto, si prescrive di usare il sistema decimale; però, è meglio non andare oltre il terzo grado con questo sistema (es.: 1.2.5.).
- Tutti i titoli sono preceduti da una riga bianca di corpo 20, e seguiti da una riga bianca di corpo 12. Se due sottotitoli sono consecutivi, saranno separati da una sola riga bianca, corpo 12.

##### 4.4.1. Primo grado di divisione

- Numero in nero, seguito da un punto (in nero) e da uno spazio fisso;
- titolo: minuscolo nero 12; Es.:

<b>1. La domanda</b>
----------------------

Se il titolo è più lungo di una riga, fare:

<b>5. La singolarità di Gesù come criterio di unità e differenza nella Chiesa</b>
---

##### 4.4.2. Secondo grado di divisione

- Numeri separati e seguiti da un punto, in tondo cui segue uno spazio fisso;
  - titolo: minuscolo corsivo 12;
  - se il titolo è più lungo di una riga, seguire la regola del par. 4.4.1.
  - preceduto da una riga bianca in corpo 14 e seguito da una riga bianca in corpo 8.
- Es.:

---

<sup>4</sup> Non usare «Capitolo primo, secondo, terzo», ecc., perché nei titoli correnti si usa «CAP. I, II, III», ecc.

### 1.3. *La riscoperta della differenza*

#### 4.4.3. *Terzo grado di divisione*

- Numeri separati e seguiti da un punto (in tondo) cui segue uno spazio fisso;
  - titolo: minuscolo corsivo corpo 12;
  - se il titolo è più lungo di una riga, seguire la regola del par. 4.4.1.
  - preceduto da una riga bianca in corpo 14.
- Es.:

#### 1.2.1. *La prevalenza dell'unità*

La tensione tra unità e differenza rivelata nelle pagine precedenti non si è certamente presentata...

#### 4.4.4. *Quarto grado di divisione*

Seguire il criterio del III grado.

- Preceduto da una riga bianca in corpo 8.
- Non si va oltre con la numerazione decimale.
- Se si vuol indicare una divisione successiva, si useranno le lettere minuscole seguite dalla parentesi, secondo l'ordine alfabetico:
- Se non c'è un titolo per la suddivisione, si mette: «a)», «b)», ecc., all'inizio del paragrafo e con una riga bianca di corpo 7 prima del paragrafo. Se la o le prime parole fungono da (falso) titolo, si scrivono in corsivo. Es.:

a) *Secondo alcuni autori*, si oppone a una verità certa nel consenso ecclesiale...

- Se la suddivisione ha un titolo, si usa: «a)», «b)», ecc., preceduto da una riga bianca di corpo 14 e seguito da una riga bianca di corpo 8. Il titolo sarà in minuscolo corsivo, corpo 12. Es.:

b) *La risposta dei fedeli*

#### 4.4.5. *Quinto grado di divisione*

Se fosse necessario un quinto grado di divisione, si userà il segno (+). Es.:

+ *La risposta dei fedeli*  
+ *Il Magistero infallibile*

N.B.: «a)», «b)», «+», ecc., sono seguiti da uno spazio fisso.

## 5. Note

Vanno a piè di pagina in esponente e sono numerate progressivamente con numeri arabi; la numerazione delle note ricomincia da 1 all'inizio di ogni capitolo.

### 5.1. *Chiamata di nota*

- Corpo 8.
- La chiamata di nota si mette sempre dopo la parentesi, prima della virgoletta finale, e prima del segno di punteggiatura:

Es.: (se fosse necessario)<sup>48</sup>. [...] ha fatto per me il Signore»<sup>17</sup>.

- Alla fine di un titolo che termina con un segno di punteggiatura, la chiamata di nota si mette dopo il segno di punteggiatura.

Es.: Il Dio giusto...<sup>5</sup>

### 5.2. *Testo della nota*

- Separazione: le note sono separate dal testo con una linea di 15 mm, al vivo, seguito da 1 riga di bianco in corpo 16.
- Numero della nota: corpo 8, seguito da uno spazio fisso.
- Testo: corpo 10.
- Non si mette una riga bianca fra le note, mettere solo una interlinea semplice.

### 5.3. *Riferimenti bibliografici*

#### 5.3.1. *Citazione di un libro*

- a) Nome puntato e cognome dell'autore, maiuscoletto.
  - b) Titolo dell'opera, in corsivo; è opportuno riportare sempre (in corsivo) anche l'eventuale sottotitolo.
  - c) Nome dell'editore, luogo di edizione (nella lingua originale: es. London e non Londres o Londra) seguito dall'anno di pubblicazione<sup>5</sup> (eventuali nuove edizioni o ristampe vengono indicate in apice, ad es.: 1978<sup>2</sup>)<sup>6</sup>.
  - d) Eventuale indicazione del volume in numeri romani, preceduti da "vol.". Le pagine specifiche di un volume che si intendono segnalare devono essere scritte dopo una virgola (cfr. es. n° 3).  
I numeri delle pagine sono sempre citati interamente (es.: 412-415; e non 412-5 o 412-15); quando sono citate pagine non consecutive, sono separate da un punto (es.: 75.79.123-128).  
Se l'opera è in più volumi, si mette il numero del volume in numeri romani, prima del numero delle pagine.  
NB: I singoli elementi sono divisi tra loro da una virgola (tranne che tra luogo e data). Tra una citazione e la successiva, punto e virgola.
- Se, nella stessa nota, sono citate di seguito due opere dello stesso autore, la seconda volta non si mette di nuovo il nome dell'autore prima del secondo titolo, ma (dopo un punto e virgola) si mette *Id.*, (in maiuscoletto).

---

<sup>5</sup> La data è quella del *Copyright* (©), non di una ristampa; se non si conoscesse l'anno della prima pubblicazione ma solo quello di una ristampa, si mette: rist. (reprint in inglese, ecc.) prima della data.

<sup>6</sup> NB: fanno eccezione i volumi della collana del Centro Studi di Spiritualità, dove la città precede l'editore e la data, tutto diviso da una virgola. Es: O. CULLMANN, *Cristo e il tempo. La concezione del tempo e della storia nel Cristianesimo primitivo*, Bologna, Il Mulino, 1965.

- Se un riferimento è fatto ad una traduzione, non è necessario dare anche il riferimento all'opera originale.
- Si eviti l'uso di *Ib.* o *ib.*, eccetto per la stessa opera nella stessa nota.

Esempi:

1. O. CULLMANN, *Cristo e il tempo. La concezione del tempo e della storia nel Cristianesimo primitivo*, Il Mulino, Bologna 1965;
2. A. GRILLMEIER, *Mit ihm und in ihm. Christologische Forschungen und Perspektiven*, Herder, Freiburg - Basel - Wien 1978<sup>2</sup>;
3. K. BIHLMAYER - H. TÜCHLE, *Storia della Chiesa. L'epoca delle riforme*, Morcelliana, Brescia 1973, vol. III, 23-28.

Se ci sono più nomi, ciascuna iniziale è seguita da un punto, senza spazio tra le iniziali; se il nome è composto, si usa la divisione; se il cognome è doppio, si lascia uno spazio tra le due parti del cognome; se invece il cognome è composto, si usa la divisione. Es.:

M. VILLER,	J.A.T. ROBINSON,	L. ALONSO SCHOKEL,
G.B. GRAY,	M.-É. BOISMARD,	R. MARTIN-ACHARD,

Se c'è più di un autore, i loro nomi vengono separati da: spazio + trattino corto + spazio. Es.:

S.R. DRIVER - G.B. GRAY,

Se l'opera è molto nota, ad esempio se si tratta dell'autore di un commentario biblico, di una grammatica, si potrà usare solo il cognome dell'autore (in tondo), seguito da una virgola e dal numero della pagina (e del paragrafo). Es.:

ZERWICH, 71.  
DENZINGER, 375.

### 5.3.2. Citazione di un libro inserito in una collana

- a) Nome puntato e cognome dell'autore, maiuscoletto.
- b) Titolo dell'opera, in corsivo; è opportuno riportare sempre anche l'eventuale sottotitolo.
- c) Tra parentesi il titolo della collana (da indicare quando è significativa), seguito dal numero del volume in cifre arabe. Prima della parentesi non si mettono virgole né altri segni di interpunzione (cfr. sotto).

Esempio:

4. G. GÄDE, *Eine andere Barmherzigkeit. Zum Verständnis Erlösungslehre Anselms von Canterbury* (Bonner dogmatische Studien 3), Echter, Würzburg 1989.

### 5.3.3. Citazione di una miscellanea

Dopo il nome del curatore o dei curatori si mette «ed.»<sup>7</sup> (in tondo), separato dal nome da virgola + spazio; non si usa «a cura di» e equivalenti in altre lingue, ma solo «ed.».

Poi si mette il titolo e sottotitolo in corsivo e così via.

NB: Si eviti l'indicazione AA. VV. che non è accolta dalle più recenti norme bibliografiche né dalle norme di schedatura delle biblioteche.

Esempio:

5. G. COLOMBO (ed.), *La dottrina sociale della Chiesa* (Disputatio 1), Glossa, Milano 1989.

### 5.3.4. Citazione di un contributo presente in un libro, miscellanea, dizionario o enciclopedia

- a) Nome puntato e cognome dell'autore, maiuscoletto.
- b) Titolo del contributo, in corsivo.
- c) “, in” (carattere tondo)
- d) segue la citazione come indicato sopra.

Esempi:

6. A.G. MARTIMORT, *La place des hymnes à l'office dans les liturgies d'Occident*, in C. ALZATI - A. MAJO (ed.), *Studi ambrosiani in onore di mons. Pietro Borella* (Archivio Ambrosiano 43), NED, Milano 1982, 138-151;
7. A. VISCARDI, *La cultura milanese nei secc. VII-XII*, in *Storia di Milano*, Treccani, Milano 1952, vol. III, 715-752: 718-719;
8. A. RIMOLDI, *Galdino, santo (sec. XII)*, in *Il Duomo di Milano. Dizionario storico, artistico e religioso*, NED, Milano 1986, 273-274.

### 5.3.5. Citazione di articoli da riviste

- a) Nome puntato e cognome dell'autore, maiuscoletto.
- b) Titolo dell'articolo in corsivo.
- c) Titolo della rivista in tondo tra virgolette a caporale [« »] [Alt+174 e Alt+175].
- d) Annata o volume in numeri arabi, seguiti, senza virgola, dall'anno tra parentesi tonde.
- e) Numero della pagine.

NB: L'indicazione del numero del fascicolo è necessaria solo quando la numerazione delle pagine non è progressiva nel corso dell'annata (cfr. es. n° 10); sostituisce l'annata quando la numerazione dei fascicoli è continua dall'inizio della rivista (cfr. es. n° 11).

---

<sup>7</sup> NB: L'abbreviazione «ed.» è invariabile; anche quando ci sono più curatori, non si usa «eds.» o «edd.».

Il titolo della rivista, se abbreviato, è senza virgolette e in tondo (non in corsivo). L'uso di abbreviazioni per collane, dizionari e riviste deve sempre avere come supporto un siglario di riferimento in apertura del lavoro. Per un repertorio di sigle, cfr.: S.M. SCHWERTNER (ed.), *Theologische Realenzyklopädie. Abkürzungsverzeichnis*, Walter De Gruyter, Berlin - New York 1994<sup>2</sup>.

La citazione di articoli da giornali (quotidiani) avviene in forma diretta: testata, data, pagine.

Esempi:

9. G. BORGONOVO, *Gen 6,5-9,19. Struttura e produzione simbolica*, «La Scuola Cattolica» 115 (1987) 321-348;
10. O. SARDA, *Initiation chrétienne des petits enfants*, «La Maison-Dieu» 182 (1990) 7-25;
11. G. MARCHESI, *Perché Dio si è fatto uomo? Il significato salvifico della nascita di Cristo nei Padri*, «La Civiltà Cattolica» 138/4 (1987) 529-542;
12. G. BORGONOVO, *Gen 6,5-9,19. Struttura e produzione simbolica*, Sc Catt 115 (1987) 321-348;
13. R. GARCÍA DE HARO, *Pensiero cristiano e fedeltà al magistero*, «L'Osservatore Romano», 22 giugno 1988, 6.

— *Se il saggio si trova in una «Festschrift»*

Si usa solo «Fs.» (anche se l'opera è chiamata «Mélanges», «Scritti in onore di», ecc.); non è necessario mettere il nome di chi ha curato il volume.

Es.:

- E. JACOB, *Prophètes et intercesseurs*, in *De la Tôrah au Messie*, Fs. H. Cazelles, Cerf, Paris 1981, 205-217.
- A. BONORA A., *Amos difensore del diritto e della giustizia*, in *Testimonium Christi*, Fs. J. Dupont, Queriniana, Brescia 1985, 69-90.

— *Se un articolo di rivista è stato ripreso in un volume:*

si mette il segno «=» tra il riferimento della prima edizione e quello della seconda. Se il volume è dello stesso autore, non si ripete il suo nome; se invece il volume è stato curato da un altro autore, si mette il nome del curatore.

Es.:

- R. JAKOBSON, *Grammatical Parallelism and its Russian Facet*, «Languages» 42 (1966) 399-429 = *Selected Writings*, III. *Poetry of Grammar and Grammar of Poetry*, Brill, The Hague - Paris - New York 1981, 98-135.

### 5.3.6. Per le ripetizioni delle citazioni

Una segnalazione particolare merita il problema delle ri-citazioni. Normalmente si citi di nuovo riportando: l'AUTORE, *Inizio del titolo* (due o tre parole che abbiano un senso compiuto), pagine. Si evitino del tutto le abbreviazioni *o.c.*, *a.c.*, *art. cit.*, *op. cit.*

Inoltre si citi con l'espressione *Id.*, *Titolo*, (stesso autore, titolo diverso) o *ivi*, (maiuscolo all'inizio di note; stesso autore, stesso titolo), cui si aggiunga eventualmente la pagina diversa.

## 6. Bibliografia finale

- Si fa normalmente una sola lista dei titoli bibliografici. Le divisioni, tranne quando sono effettivamente utili, sono da evitare (altrimenti, il lettore deve sfogliare tante pagine per ritrovare un titolo)<sup>8</sup>.
- Si segue l'ordine alfabetico dei COGNOMI degli autori, cui segue l'iniziale del nome: cognome in maiuscolo, spazio + iniziale/i del nome seguito da un punto e da una virgola.

Es.:

AMANN É., FRÉMYOT DE CHANTAL J.-F., WYNEN A.,
---

*N.B.*: I cognomi che comportano una particola vengono elencati sotto la lettera della prima maiuscola. Es.:

LE BACHELET	sotto B
VON BALTHASAR	sotto B
DI MATTIA	sotto D

«McKane» viene elencato come se fosse «MacKane», «Nötscher» come se fosse «Noestcher».

- Si usa il corpo 12 e l'interlinea semplice.
- La prima riga di ciascun titolo è al vivo, ma per le righe successive si usa un rientro di mm 11.

Se il lavoro comporta una bibliografia su un determinato autore, si può scegliere tra due possibilità:

- *in ordine cronologico*, evidenziando l'anno<sup>9</sup>; questo sistema è consigliato quando si tratta di bibliografia completa<sup>10</sup>.
- *in ordine alfabetico*, quando si tratta di bibliografia scelta.

Non si mettono in bibliografia gli strumenti di lavoro noti da tutti gli studiosi della specialità (ad es.: dizionari, grammatiche, enciclopedie, ecc.), se non si è mai fatto un riferimento preciso a questi strumenti nelle note dell'opera.

<sup>8</sup> Nel caso fosse necessario fare delle divisioni, limitarle al minimo indispensabile; per i titoli delle divisioni, seguire gli stessi criteri delle divisioni nei capitoli (vedi par. 4.4.).

<sup>9</sup> In tal caso, nelle note, indicare l'anno dopo il titolo.

<sup>10</sup> Vedi, ad esempio, la bibliografia di P. Beauchamp (*Ouvrir les Écritures*, Fs. P. BEAUCHAMP [LeDiv 162], Les Éditions du Cerf, Paris 1995, 9-20).

Il resto della citazione, è come indicato ai par. 5.3.1.-5.3.6.

In particolare:

– Se l'opera non ha un curatore, non viene elencata sotto AA. VV., ma secondo l'ordine alfabetico del titolo (primo sostantivo, verbo, aggettivo, cioè non tenendo conto dell'articolo: ad es. *La Formation* viene sotto la lettera «F»).

Es.:

VISMARA MISSIROLI M. - MUSSELLI L., *Il processo di codificazione del diritto penale canonico*, Cedam, Padova 1983.

– Se lo stesso autore ha più di un titolo:

– Il nome dell'autore non viene ripetuto, ma sostituito da un trattino o lineato lungo (—) seguito da una virgola (eccetto se c'è cambio di pagina);

– i titoli vengono messi in ordine cronologico.

Es.:

REGATILLO E.F., *Interpretatio et Iurisprudencia Codicis Iuris Canonici*, Sal Terrae, Santander 1953.  
—, *Institutiones Iuris Canonici*, Sal Terrae, Santander 1961.

Se l'opera ha avuto più edizioni:

– Eccetto per la prima edizione, si mette dopo l'anno (senza spazio e in esponente) il numero dell'edizione usata. Se l'opera è stata ristampata, in due città diverse, si mette il nome della città prima di ogni data.

Es.:

GRAY G.B., *The Forms of Hebrew Poetry*, London 1915, New York 1972<sup>2</sup>.

#### Traduzioni

Se si è usata una traduzione, si fa prima il riferimento all'edizione originale dell'opera, poi alla traduzione; tra il riferimento all'originale e quello alla traduzione, si mette: punto e virgola + spazio, «trad. ingl., spagn., ecc.» (nella lingua usata per il lavoro scritto), virgola, spazio.

Non è necessario mettere il nome del traduttore, a meno si tratti di un 'genio' o di una traduzione classica; se tuttavia lo si volesse citare, il nome viene messo dopo il titolo (come il nome del curatore), preceduto da «tr.».

Es.:

LAUSBERG H., *Handbuch der literarischen Rhetorik: Eine Grundlegung der Literaturwissenschaft*, I-II, LKV, München 1960; trad. spagn., *Manual de retórica literaria*, I-III, BAC, Madrid 1966.  
LAUSBERG H., *Elemente der literarischen Rhetorik*, München 1949; trad. it., *Elementi di retorica*, Il Mulino, Bologna 1969.

*N.B.*: Evitare – sia nelle note che nella bibliografia – di lasciare una sola lettera o una lettera seguita da un punto (ad esempio, l'iniziale di un nome di autore) alla fine di una riga. Es.:

JACOB E., *Prophètes et intercesseurs*, in *De la Tôrah au Messie*, Fs. H. Cazelles, Cerf, Paris 1981, 205-217.

e non:

JACOB E., *Prophètes et intercesseurs*, in *De la Tôrah au Messie*, Fs. H. Cazelles, Cerf, Paris 1981, 205-217.

## 7. Indice degli autori citati

L'indice degli autori citati si presenta in due colonne. Se l'ultima pagina non è piena, le due colonne devono essere uguali.

Si usano i cognomi degli autori e l'iniziale del nome puntata.

I cognomi sono in maiuscoletto.

Il cognome e il nome dell'autore sono seguiti dai numeri delle pagine in cui l'autore è citato nel testo (senza «p.») e nelle note (indicando «n.» dopo il numero). I numeri sono seguiti da una virgola e uno spazio (es.: 190, 195, 199n., 233), così che la giustificazione si possa fare senza problemi; l'ultimo numero non è seguito da nessuna punteggiatura.

Il riferimento alla rispettiva pagina in bibliografia non va inserito.

Vedi 12.5., il Campione per l'Indice degli autori, p. 27.

NB: l'indice degli autori può essere eseguito manualmente; oppure chi lavora in Word, se è abbastanza esperto, può usare delle funzioni apposite per estrarre i nomi.

Talune tipografie gestiscono poi programmi di estrazione dei nomi; uno di questi programmi, se il lavoro ha appunto come destinazione la pubblicazione, prevede prima di consegnare il lavoro in tipografia, di rivedere da capo tutto il lavoro mettendo davanti ai nomi che si vogliono estrarre un simbolo mai usato durante il lavoro (p. es. \$) e dopo il nome un altro simbolo mai usato (p. es. #); questa operazione va fatta ovviamente sia nel testo che nelle note; es:

Anche il Frammento muratoriano (o Canone di Muratori), \$Clemente di Alessandria#, \$Origene# e \$Tertulliano# attestano lo stesso.

## 8. Altri eventuali indici

Per gli altri eventuali indici (ad es.: riferimenti biblici, concetti, termini tecnici), si seguono le stesse norme.

## 9. Indice generale

Si mette all'inizio del libro.

– Comincia in pagina dispari. Non deve essere troppo lungo: si dovrà, se necessario, rinunciare agli ultimi gradi di titolo.

- Si può usare anche il neretto (solo se necessario).
  - I puntini e i numeri delle pagine sono in carattere tondo.
- Vedi par. 12.6, Campione per Indice generale, p. 28.

## **10. Correzione ortografica**

Ricordarsi di fare la correzione ortografica automatica: questa funzione esiste in ogni programma di elaborazione di testi. Si eviteranno così molti errori di stampa.

## 11. Glossario dei termini tipografici

*Carattere tondo*: si intende il carattere normale (tondo).

*Carattere corsivo*: carattere leggermente inclinato verso destra (*corsivo*).

*Carattere nero*: tondo, ma più marcato (**nero**); si dice anche «neretto» o «grassetto».

*Carattere nero corsivo*: nero + corsivo (**nero corsivo**).

*Carattere esponente*: posto leggermente più in alto del testo normale (3 punti) e più piccolo: corpo 8 quando il testo normale è 12 (es.: <sup>15</sup>). Si usa l'esponente per il riferimento delle note e per il numero delle edizioni dopo l'anno.

*Chiamata di nota*: il numero della nota inserito nel testo. Da non confondere con il «numero della nota», che sta all'inizio della nota stessa.

*Corpo*: la misura tipografica di grandezza del carattere (il corpo usato nel testo è 12, nelle note è 10).

*Divisione*: la «divisione» (o «trattino di divisione») è un trattino che divide le parole composte; la divisione è usata anche per dividere le parole in fine di riga. Da non confondere con il «lineato».

*Giustificazione*: operazione fatta dal programma di elaborazione di testi in modo che le righe siano allineate sia a destra che a sinistra.

*Lineato*: tratto più lungo del «trattino di divisione». Sono due: il «lineato breve» (–; in linguaggio tipografico, «lineato al quadratino») e il «lineato lungo» (—; o «lineato al quadratone»).

*Maiuscoletto*: specie di carattere in cui le maiuscole del testo normale rimangono maiuscole, ma le minuscole diventano maiuscole però di due corpi minori (MAIUSCOLETTO). I programmi di elaborazione di testi hanno una funzione per cambiare automaticamente il minuscolo in maiuscoletto. Il maiuscoletto è usato per i cognomi degli autori sia nelle note che nella bibliografia.

*Parentesi*: ci sono due specie di parentesi,

– le parentesi tonde, aperta: ( e chiusa: )

– le parentesi quadre, aperta: [ e chiusa: ]

*Spazio fisso*: è uno spazio che unisce due parole in modo che non possano essere separate in fine di riga (così, ad esempio, i riferimenti delle note non possono mai trovarsi all'inizio di una riga). Inoltre, la grandezza di questo spazio è fissa, cioè non cambia mai (eccetto se si cambiasse il suo corpo) e consente dunque di avere sempre uno spazio uguale, per esempio dopo il trattino (o il punto) all'inizio di un paragrafo.

*Spazio mobile*: è lo spazio normale, di grandezza variabile, che permette al programma di fare la giustificazione.

*Al vivo*: significa «al margine estremo sinistro della riga».

## APPENDICE

## 12.1. Campione per l'interlinea (1,5)

*Corpo 12*

*Per il testo dell'opera, dall'«Introduzione» alla «Conclusion»*

L'idea di una teologia cristiana come scienza della fede non concerne semplicemente una cooperazione tra il metodo scientifico e la fede cristiana. Il carattere di mezzo del metodo scientifico non lo rende semplicemente applicazione procedurale in un quadro veritativo genericamente presupposto. L'affermazione che la ragione e la fede non possono contraddirsi, benché corretta, non è una soluzione pacifica. Però almeno dà un'indicazione di principio. Solo così l'*intellectus fidei* può svilupparsi razionalmente e la ragione è criterio di verità a se stessa. Nemmeno sottrae la scienza della fede a sospetto di eteronomia la concezione secondo la quale l'ultima parola della ragione è la sottomissione ad una realtà superiore da essa riconosciuta tale. Una concezione simile, infatti, pur dettata da un interesse "spirituale", significherebbe la espulsione della ragione dal sapere della fede. La questione enigmatica del rapporto tra primato della Parola di Dio e il sospetto/tentazione dell'eteronomia/autoritarismo non è stata ancora universalmente sanata. Si prefigura una via di soluzione se si tiene presente la storicità della ragione, la sua struttura sempre storicamente condizionata.

\*\*\*

*Nel caso di interlinea "semplice"*

L'idea di una teologia cristiana come scienza della fede non concerne semplicemente una cooperazione tra il metodo scientifico e la fede cristiana. Il carattere di mezzo del metodo scientifico non lo rende semplicemente applicazione procedurale in un quadro veritativo genericamente presupposto. L'affermazione che la ragione e la fede non possono contraddirsi, benché corretta, non è una soluzione pacifica. Però almeno dà un'indicazione di principio. Solo così l'*intellectus fidei* può svilupparsi razionalmente e la ragione è criterio di verità a se stessa. Nemmeno sottrae la scienza della fede a sospetto di eteronomia la concezione secondo la quale l'ultima parola della ragione è la sottomissione ad una realtà superiore da essa riconosciuta tale. Una concezione simile, infatti, pur dettata da un interesse "spirituale", significherebbe la espulsione della ragione dal sapere della fede. La questione enigmatica del rapporto tra primato della Parola di Dio e il sospetto/tentazione dell'eteronomia/autoritarismo non è stata ancora universalmente sanata. Si prefigura una via di soluzione se si tiene presente la storicità della ragione, la sua struttura sempre storicamente condizionata.

## **12.2. Campione per le citazioni**

*Corpo 11*

*Per le citazioni di più di tre righe*

La ragione sa anche che la Parola di Dio e l'amore di Dio, che supera ogni ragione e comprensione – cosa che può sapere quando pensa Dio –, non solo la richiama ai suoi limiti, storicamente ed in generale, ma la può condurre anche meglio a se stessa e dischiuderle spazi che prima le sembravano impensabili. Aver a che fare con tutto ciò costituisce appunto per la ragione l'avventura della scienza della fede.

### 12.3. Campione per le note a piè di pagina

*Corpo 10*

*Per il testo delle note*

<sup>4</sup> Se la condizione autonoma della ragione comporta la sua subordinazione alla verità, allora l'autonomia e l'orientamento temomo della ragione non debbono essere intesi semplicemente come presupposti alla fede, ch , altrimenti, si insinuerebbe una dottrina della duplice verit .

<sup>5</sup> La costituzione storica della ragione   correlativa alla qualit  originariamente ermeneutica della verit  oppure il discorso sui limiti suona come la recezione relativistica della tesi ermeneutica e la riduzione del discorso ontologico all'affermazione generica della possibilit  di un superamento? Comunque, poich  la giustificazione razionale non raggiunge il punto di vista della fede, l'estrinsecismo non appare superato.

<sup>6</sup> Per questo motivo ogni affermazione e ogni concetto della teologia, se vogliamo essere autentici, devono poggiare su quest'unico fondamento e tentare di esprimerlo.

#### 12.4. Campione per sigle e abbreviazioni di collane, dizionari e riviste

L'uso di abbreviazioni per collane, dizionari e riviste dovrebbe sempre avere come supporto un siglario di riferimento in apertura del lavoro.

Come già ricordato, per la teologia si veda TRE (S.M. SCHWERTNER [ed.], *Theologische Realenzyklopädie. Abkürzungsverzeichnis*, Walter De Gruyter, Berlin - New York 1976).

ACEBT	Amsterdamse Cahiers voor Exegese en Bijbelse Theologie Archiv für Orientforschung
AfO	Archiv für Orientforschung
AION	Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli
AJSL	American Journal of Semitic Languages and Literatures
AnBib	Analecta Biblica
ANET	Ancient Near Eastern Texts Relating to the Old Testament, J.B. Pritchard, Princeton 1969 <sup>3</sup>
AncB	Anchor Bible
AOAT	Alter Orient und Altes Testament
ATD	Das Alte Testament Deutsch
AUSS	Andrews University Seminary Studies
BA	Biblical Archaeologist
BArR	Biblical Archaeology Review
BBB	Bonner biblische Beiträge
BEATAJ	Beiträge zur Erforschung des Alten Testaments und des antiken Judentums
BCE	Before Christian Era
BeO	Bibbia e Oriente
BEvT	Beiträge zur evangelischen Theologie
BHS	Biblia Hebraica Stuttgartensia
BJ	Bible de Jérusalem
Bib	Biblica
BibOr	Biblica et Orientalia
BiLeb	Bibel und Leben
BK	Biblischer Kommentar
BM	Beth Mikra
LG	Lumen Gentium, Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II sulla Chiesa (21 novembre 1964)
PP	Populorum Progressio, Lettera enciclica di Paolo VI (26 maggio 1967)

Per le ABBREVIAZIONI DEL VATICANO II E DEI PAPI: si segua l'uso di *Enchiridion Vaticanum* (= EV), purtroppo non omogeneo. Le citazioni dei documenti sono in Maiuscolo tondo, seguite dal numero senza virgola e con la corrispondenza in EV.

LG 10.17.26.28: EV I,312.327.348.354;

GS 48: EV I,1472.

PER LE ALTRE ABBREVIAZIONI. Per le abbreviazioni del Magistero, dei Concili, delle opere patristiche e medievali, del Denzinger (DS, oppure DH se si tratta della edizione Denzinger-Hünemann), ecc., si segua l'uso delle riviste più accreditate, come il siglario di TRE, mantenendo l'omogeneità interna delle citazioni.

## 12.5. Campione per l'Indice degli autori

- ADAM A. 128, 205, 220, 237, 272-290, 296n., 315-321  
 AGOSTINO (S.) 18, 20, 53, 60, 64, 85, 105, 222, 319, 320  
 ARISTOTELE 126, 128, 136, 185, 187-190, 194, 199, 205, 220, 237, 290, 300, 301, 303-305, 308, 313, 335  
 ALBERTO MAGNO (S.) 48n., 50, 65, 75  
 ALFARO J. 3n., 21n., 29n., 31, 33, 60n., 79, 90-98, 136  
 ALFONSO J.M. 15, 49, 53, 86, 126, 127, 129, 227, 239  
 ARMELLADA B. DE 27, 86-90, 133, 140n., 360n., 375  
  
 BAIÒ M. 71, 77n., 80n., 85n., 89n., 93n., 101n., 109n., 144  
 BALTHASAR H.U. VON 7, 9, 11, 13, 14, 17, 19, 48, 50, 51, 57, 61, 65-125, 140-160, 214, 261, 264, 272, 284, 297, 298, 304, 306, 307, 309-313, 315, 316, 319, 320, 324, 328, 330-332, 337, 338  
 BARTH K. 7, 9, 11, 13-67, 69, 71-75, 83, 100, 101, 104, 105, 107, 108, 116, 118, 119, 122n., 125-132, 136-154, 157-166, 173, 185n., 187, 192n., 195n., 202n., 210, 211, 213, 218n., 223, 225, 251n., 258, 273, 283-285, 297, 300, 304-309, 311, 312n., 315, 317, 319n., 321n., 322, 326-328, 330-333  
 BASTABLE P.K. 192  
 BEIN RICCO E. 153n., 160, 175n., 177n., 181n., 190, 197  
 BELLARMINO R. 275n., 287n., 296, 304n., 309, 327, 331  
  
 BETTONI E. 69  
 BIFFI I. 228  
 BITTREMIEUX J. 300  
 BLONDEL M. 146  
 BONAVENTURA (S.) 14, 47, 274  
 BONOMI G. 24, 25, 171  
 BOUILLARD H. 14, 50, 61, 151, 154, 156-159, 326  
 BRESSER M. 36, 76, 213, 218n., 223, 225, 251n., 258  
 BRODRICK J. 17  
 BRUCH R. 18n., 48, 57n., 130n., 132n., 155, 161, 178  
 BRUSCH J.H. 34  
  
 CALVINO G. 13  
 CANO M. 82, 113, 119  
 CAPPUYENS M. 126, 163-166, 216, 273, 327  
 CAPREOLO G. 13, 15, 16, 18, 20  
 CARTIER A. 80  
 CITRINI T. 213  
 CLEMENTE VIII 82, 85  
 COLOMBO C. 56-59, 81n., 89n., 97, 135-140, 155-157, 161, 196-199, 282, 301, 331  
 COLOMBO G. 14, 15, 24-28, 37n., 45, 56, 69n., 85n., 132, 153n., 187n., 198, 264  
 CONWAY I. 205n., 220, 237, 247n., 260-290, 315-320  
 COSTER P. 41  
 CRIPPA A. 17-31, 50n., 63n., 70-81, 95n., 113-117  
 CRISOSTOMO (S. GIOVANNI) 21-25  
  
 DARMET A. 245, 274, 297

DE ALDAMA J.A. 23n., 30n., 116n.,  
122n., 124, 125n., 138n., 146n.,  
149n., 178  
DE BÉRULLE P. 74-78, 91-94, 104n.,  
175n., 190  
DE BLIC J. 145  
DE BOVIS A. 240  
DE BROGLIE G. 68n., 78n., 80, 201,  
201n., 216-219, 257, 260, 276,  
287, 300  
DOCKX S. 15-20, 70-74, 107-111,  
115n., 280-285  
DREY J.S. 346  
DURANDO G. 69n.

## 12.6. Campione per l'Indice generale

PREFAZIONE .....	V
INDICE GENERALE .....	3
SIGLE E ABBREVIAZIONI .....	7
INTRODUZIONE .....	13
1. IL PROFILO BIOGRAFICO .....	17
1.1. L'infanzia (1624-1637) .....	21
1.2. Gesuita e studente: Il periodo romano della formazione .....	27
1.3. Insegnante e predicatore .....	31
1.4. Il ministero nelle missioni al popolo .....	35
2. LE OPERE .....	37
2.1. Scritti retorici e omiletici .....	38
2.2. Scritti di istruzione e morale cristiana .....	48
2.3. Scritti di spiritualità .....	57
2.4. Scritti devozionali .....	62
3. DIO È IL "PRIMO PRINCIPIO E L'ULTIMO FINE" DELL'UOMO .....	75
3.1. L'uomo creato e dipendente da Dio Provvidente .....	77
3.2. L'uomo è creato per vivere nell'amicizia con Dio .....	84
4. L'UOMO PECCATORE .....	91
4.1. L'origine del peccato .....	91
4.2. Il resto del peccato originale .....	98
4.3. La realtà misteriosa del peccato .....	113
4.4. Gli effetti del peccato .....	121
4.5. Nella Penitenza la grazia vince il peccato .....	135
5. L'UOMO REDENTO DAL SALVATORE .....	147
5.1. Il Figlio è predestinato dal Padre .....	149
5.2. La redenzione a prezzo del dolore di Cristo .....	162
6. L'UOMO GRAZIATO .....	175
6.1. Il valore della grazia .....	175
6.2. Gesù Cristo "Sergente" della grazia .....	183
6.3. L'uomo collaboratore della grazia .....	192
7. CONCLUSIONI .....	249
BIBLIOGRAFIA .....	277
INDICE DEGLI AUTORI.....	299

## 12.7. Campione per sigle e abbreviazioni generali

- Un solo elenco, in ordine alfabetico.
- Non dimenticare di mettere tutte le abbreviazioni usate nell'opera.
- Certe abbreviazioni, come *Ib.*, *ib.*, *al.*, vengono in corsivo.

ad l.	ad locum	
<i>al.</i>	<i>alii</i> (cioè altri)	
c.	circa	
cap.	capitolo, capitoli (capp.)	
col.	colonna, colonne (coll.)	
confronta	cfr.	
ecc.	<i>et caetera</i> (o: <i>et cetera</i> )	
ed.	curatore, curatori (= <i>edidit, ediderunt</i> )	
i.e.	id est	
per / ad es.	per / ad esempio	
Fs.	Festschrift (o <i>Mélanges</i> , <i>Scritti in onore di</i> , ecc.)	
<i>Ib. / ib.</i>	<i>Ibidem</i> (cioè «lo stesso testo»)	
<i>Id.</i>	<i>Idem</i> (cioè «lo stesso autore»)	
km	kilometro, chilometri	
mm	millimetro, millimetri	
n.	nota, note (nn.)	
NB	nota bene	
s (unito al numero di pagina)		pagina seguente
ss (unito al numero di pag.)		pagine seguenti
par.	paragrafo, paragrafi	
repr.	reprint	
rist.	ristampa	
sc.	scilicet	
s.a.	sine anno	
s.l.	sine loco	
s.v.	sub voce	
tr. it.	traduzione italiana	
tr. fr.	traduzione francese	
tr. ted.	traduzione tedesca	
tr. ing.	traduzione inglese	
v.	vedi	
v. / vv.	versetto / versetti	

NB: svolgere invece sempre le sigle AT e NT, con Antico Testamento e Nuovo Testamento.

## 12.8. Campione per abbreviazioni bibliche

Le abbreviazioni dei libri biblici e di interesse per lo studio biblico seguono le abbreviazioni della *Bibbia di Gerusalemme* (cfr. sotto). I titoli dei libri sono in corsivo, il resto in tondo. Es.: *Mt* 20,1-15; *1Cor* 1,1.3.12.

Ab	Abacuc	Gv	Giovanni
Abd	Abdia	1 2 3 Gv	Giovanni lettere
Ag	Aggeo	Is	Isaia
Am	Amos	Lam	Lamentazioni
Ap	Apocalisse	Lc	Luca
At	Atti degli Apostoli	Lv	Levitico
Bar	Baruc	1 2 Mac	Maccabei
Col	Colossesi	Ml	Malachia
1 2 Cor	Corinti	Mc	Marco
1 2 Cr	Cronache	Mi	Michea
Ct	Cantico dei Cantici	Mt	Matteo
Dn	Daniele	Na	Naum
Dt	Deuteronomio	Ne	Neemia
Eb	Ebrei	Nm	Numeri
Ef	Efesini	Os	Osea
Es	Esodo	Pr	Proverbi
Esd	Esdra	1 2 Pt	Pietro
Est	Ester	Qo	Qoèlet
Ez	Ezechiele	1 2 Re	Re
Fil	Filippesi	Rm	Romani
Fm	Filemone	Rt	Rut
Gal	Galati	Sal	Salmi
Gb	Giobbe	Sof	Sofonia
Gc	Giacomo	1 2 Sam	Samuele
Gdc	Giudici	Sap	Sapienza
Gdt	Giuditta	Sir	Siracide
Gl	Gioele	Tb	Tobia
Gn	Giona	1 2 Ts	Tessalonicesi
Gd	Giuda	1 2 Tm	Timoteo
Gen	Genesi	Tt	Tito
Ger	Geremia	Zc	Zaccaria
Gs	Giosuè		

**12.9. Campione copertina e frontespizio testi**

FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Milano

Tesi di Licenza in Teologia

Indirizzo di Teologia Morale

**Charles Taylor. Le radici morali dell'io**  
*La possibilità del soggetto nella società complessa*

Relatore

Professore Giuseppe Angelini

Candidato

Matteo Martino

ANNO ACCADEMICO 2005-2006